

## TEMPO DI GUERRA

### UOMINI DI PACE

*Ac revera, quemadmodum  
inter omnes constat, aut  
saltem constare debet,  
mutuae civitatum  
necessitudines, haud  
secus ac singulorum  
hominum rationes, non  
armorum vi, sed ad rectae  
rationis normam, hoc est ad  
normam veritatis, iustitiae,  
actuosaeque animorum  
coniunctionis, sunt  
componendae.*

È evidente, o almeno dovrebbe esserlo per tutti, che i rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante.

(Giovanni XXIII, *Pacem in terris*)

*Aetate hac nostra, quae vi  
atomica gloriatur, alienum  
est a ratione, bellum iam  
aptum esse ad violata iura  
sarcienda.*

Nel nostro tempo, che si vanta della potenza atomica, è fuor di logica pensare che la guerra possa essere utilizzata come strumento per ottenere giustizia.

(Giovanni XXIII, *Pacem in terris*)

## PAROLE D'AMORE

a cura di Marina Bello

### Hai un sangue, un respiro (Cesare Pavese)

Hai un sangue, un respiro.  
Sei fatta di carne  
di capelli di sguardi  
anche tu. Terra e piante,  
cielo di marzo, luce,  
vibrano e ti somigliano –  
il tuo riso e il tuo passo  
come acque che sussultano –  
la tua ruga fra gli occhi  
come nubi raccolte –  
il tuo tenero corpo  
una zolla nel sole.

Hai un sangue, un respiro.  
Vivi su questa terra.  
Ne conosci i sapori,  
le stagioni i risvegli,  
hai giocato nel sole,  
hai parlato con noi.  
Acqua chiara, virgulto  
primaverile, terra,  
germogliante silenzio,  
tu hai giocato bambina  
sotto un cielo diverso,  
ne hai negli occhi il silenzio,  
una nube che sgorga  
come polla dal fondo.  
Ora ridi e sussulti  
sopra questo silenzio.  
Dolce frutto che vivi  
sotto il cielo chiaro,  
che respiri e vivi  
questa nostra stagione,  
nel tuo chiuso silenzio  
è la tua forza. Come  
erba viva nell'aria  
rabbrividisci e ridi,  
ma tu, tu sei terra.  
Sei radice feroce.  
Sei la terra che aspetta.

*È un canto d'amore bello, questo di Pavese, dove la sua donna è presentata in un modo suggestivo e personalissimo.*

*È una donna viva, che pulsa di sangue e respiro: creatura umanissima, fatta di carne, partecipe di tutte le realtà della natura di cui ognuno di noi fa esperienza: terra e piante, sole, luci, acque, nubi, germoglio di primavera, sorgente che sgorga dal fondo della terra...*

*La presenza femminile incanta, quasi sorprende proprio per il suo essere così simile alle bellezze del mondo naturale: dalle parole scabre e quasi prosastiche del poeta questo mondo emerge semplice, primitivo, genuino e riversa il suo fascino sulla donna, connotata di volta in volta dal suo riso o dal suo silenzio.*

*Nella femminilità della donna amata Pavese coglie la forza e la fecondità della terra: terra madre e generatrice, come in tutti i miti che il poeta conosceva bene. È una donna radice, terra che aspetta...*

*Nell'amore incantato uomo-donna si innesta così l'attesa di fecondità e generazione: ogni amore, ogni donna portano naturalmente questa vocazione.*

## Formare i fidanzati: e la Chiesa cambia!

La vita della Chiesa nella storia non può che essere un continuo cammino di fedeltà a Cristo, suo sposo, ottenuta mediante un incessante rinnovamento e una continua riforma<sup>1</sup>.

È tuttavia un'illusione pensare la riforma della Chiesa solo come un cambiamento di strutture. Essa è prima di tutto conversione a Cristo<sup>2</sup>. Ma questa conversione a Cristo giunge al cambiamento delle strutture e lo rende di fatto operativo solamente attraverso la formazione delle persone.

Secondo il progetto di Dio, l'edificazione della Chiesa avviene per opera della grazia, che è trasmessa dai sacramenti ed agisce attraverso essi. Tra i sacramenti, tuttavia, l'Ordine e il Matrimonio «conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio»<sup>3</sup>, e precisamente sono «direttamente finalizzati a formare e dilatare il popolo di Dio»<sup>4</sup>. È dunque principalmente attraverso questa duplice «missione particolare» che il Signore stesso provvede anche al rinnovamento della sua Chiesa. «Non si può costruire la Chiesa senza il ministero dei presbiteri» e, corrispondentemente, «il ruolo del sacramento del matrimonio è pure esso essenziale, strutturale e organico per la crescita della Chiesa e per la sua presenza nel mondo»<sup>5</sup>. Non si vuole con ciò ovviamente affermare che l'opera rinnovatrice dello Spirito santo sia circoscritta a queste due forme: in molti modi si manifesta questa tensione alla riforma che conduce la Chiesa alla fedeltà al Signore nella storia. Basterà ricordare la forza di profezia operante nella vita religiosa. Si intende invece sottolineare come la cura di questa fedeltà al Vangelo appartenga alla struttura sacramentale della Chiesa, che perciò non potrà essere opposta a un supposto elemento carismatico.

Bisogna dire che nella Chiesa è stato molto sottolineato il ruolo dei ministri ordinati, mentre spesso il compito degli sposi in ordine all'edificazione del popolo di Dio è stato spesso ridotto, nella mentalità diffusa, a una funzione meramente riproduttiva<sup>6</sup>. La recente riflessione ecclesiale ha invece riscoperto la dimensione di fede che sgorga dal Sacramento del Matrimonio, non solo per gli sposi ma anche, e vorremmo dire soprattutto, per la comunità cristiana.

Fu proprio la promozione di un'adeguata formazione del clero<sup>7</sup>, particolarmente mediante la valorizzazione e l'istituzione dei Seminari, a favorire la diffusione e il radicamento della riforma della Chiesa avviata dal Concilio di Trento<sup>8</sup>: un clero

progressivamente più preparato e dalla formazione più unitaria ha potuto corrispondere meglio alla grazia del sacramento ricevuto e perciò contribuire in maniera decisiva alla crescita di una Chiesa più fedele al Signore. Certo non è stato un effetto immediato: i frutti più maturi di questa riforma della Chiesa hanno richiesto più di tre secoli per diffondersi e rendersi evidenti! Ma, si sa, la formazione delle persone non dà mai risultati sulla breve distanza... Tuttavia è proprio da persone formate che la comunità può trarre la sua solidità nel tempo.

La valorizzazione del clero, cui corrisponde la centralità della parrocchia nella pastorale e a cui è finalizzata la formazione, è stata la «carta vincente» che ha dato un volto nuovo alla Chiesa nei secoli passati.

Sembra di capire, da tanti segni, che dopo il Concilio Vaticano II, esplicitamente orientato, come abbiamo visto, al rinnovamento della Chiesa, la scommessa della comunità cristiana sia ora la presa di coscienza della missione dei coniugi. Ma perché questa presa di coscienza sia matura e metta radici, il punto capitale è la formazione al matrimonio e nel matrimonio. Emerge perciò — non solo come opportunità consigliabile, ma come urgenza indilazionabile per la crescita e la riforma della Chiesa nel mondo contemporaneo — l'istanza di «riqualificare e diversificare la preparazione al matrimonio Sacramento, analogamente a quanto viene fatto dalla Chiesa con l'ampia e organica preparazione al Sacramento dell'Ordine per i candidati al sacerdozio»<sup>9</sup>.

Questa valorizzazione del dono di Dio alla Chiesa che è il sacramento del matrimonio si colloca poi in modo provvidenziale in un contesto socio-culturale in cui la famiglia e la coniugalità è in veloce evoluzione, spesso per vie lontane dalla visione cristiana del matrimonio. «Le grandi trasformazioni da cui è derivato il mondo contemporaneo hanno mutato anche la fisionomia del piccolo mondo familiare. La famiglia ha perso molte delle funzioni che deteneva ai tempi in cui costituiva un vero e proprio microcosmo economico e sociale, oltre che naturale e affettivo. Alla perdita di funzioni della famiglia non corrisponde però una perdita di importanza [...]. La famiglia risulta caricata delle alte aspettative dei singoli componenti [...]. [...] Si presenta come il luogo in cui l'individuo ricerca la propria identità personale, investe emozioni e affetti, decide autonomamente valori e regole della relazione»<sup>10</sup>.

I dati statistici che presentano la situazione della famiglia nel nostro paese segnalano un progressivo ed inesorabile discostarsi dei comportamenti dalle esigenze che il matrimonio cristiano esprime come essenziali. Nonostante il numero di matrimoni celebrati in chiesa tutto sommato sia ancora elevato (ma in progressiva contrazione)<sup>11</sup>, «emergono segnali forti di cambiamento nei comportamenti nuziali e riproduttivi che incidono sulle stesse tipologie familiari e sulla formazione di nuove famiglie»<sup>12</sup>, e in particolare «la crescita delle separazioni e dei divorzi assume un ruolo particolarmente importante [...]. L'instabilità matrimoniale è dunque cresciuta»<sup>13</sup>.

Solo a titolo di esempio, ecco alcuni dati come li presenta Castegnaro: nel Veneto «le separazioni sono nel 1998 il 22,27% dei matrimoni celebrati dieci anni prima [...]. Ma è la tendenza che colpisce di più [...]. Nel 1992-93 il tasso di instabilità era ancora intorno al 10% e, nell'arco di soli 5 anni si è arrivati al 22,27%»<sup>14</sup>. Nel Nord Italia «un matrimonio su tre si conclude con la separazione»<sup>15</sup>.

Il fenomeno è di grossa portata sociale: raggruppando insieme «tutte le famiglie di genitori soli e single non vedovi, di coppie non coniugate, e di famiglie ricostruite in cui almeno un partner ha sperimentato precedenti unioni» si giunge a «un dato complessivo di 3.600.000 famiglie che raccoglie circa 5.947.000 persone, il 10% della popolazione italiana»<sup>16</sup>.

«Nel corso degli anni è aumentata la quota di matrimoni preceduti da convivenza: erano il 2% per le coorti matrimoniali precedenti agli anni '80, sono diventate il 7,7% negli anni '80 e il 13,7% negli anni '90»<sup>17</sup>.

Un discorso analogo andrebbe fatto per l'apertura alla vita.

E bisogna anche notare che «le trasformazioni sono più grandi di quanto non appaia da questi dati, perché sulle strutture e sulle tipologie familiari agiscono fattori di compensazione che ne mitigano la visibilità degli spostamenti»<sup>18</sup>.

Questi dati, presentati qui solo per sommi capi, sottendono un profondo cambiamento culturale. In realtà per quanto riguarda «aspetti decisivi e universali dell'esistenza quotidiana la visione cattolica appare sempre più radicalmente in contrasto con quella della cultura dominante»<sup>19</sup>.

In estrema sintesi, potremmo indicare questo allentamento secondo tre ulteriori direzioni: «si è giunti a pensare che la procreazione possa essere completamente separata dalla sessualità, che la differenza sessuale non sia un dato insuperabile, che sessualità e procreazione poco o niente abbiano a che fare con l'amore»<sup>20</sup>.

Bastino questi brevi cenni a far intuire la grandezza della sfida che si pone alla Chiesa nella formazione al sacramento del matrimonio.

Anzi, si potrebbe dire che «le profonde e

repentine trasformazioni che contraddistinguono il mondo contemporaneo pongono alla famiglia una serie di sfide» che «comportano non solo il rischio del fallimento ma anche l'opportunità del miglioramento. È in vista di tale opportunità che l'amore cristiano si offre alle famiglie come preziosa risorsa»<sup>21</sup>.

Della portata di questo impegno la Chiesa, e in particolare la Chiesa italiana, sta prendendo sempre maggiore consapevolezza: «la pastorale prematrimoniale, in ogni sua articolazione, costituisce uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati di tutta la pastorale familiare»<sup>22</sup>. Proprio il tempo del fidanzamento sembra essere il più fecondo per una proposta che, lungi dall'essere schiacciata sulla stigmatizzazione dei comportamenti diffusi, si presenti invece come positiva e, in ultima analisi, capace di dare senso e prospettiva al vissuto coniugale.

«A fronte delle trasformazioni contemporanee che sembrano sconvolgere la vita familiare, piuttosto che attardarsi in catastrofici giudizi o lanciarsi in eroiche crociate conviene ritrovare la Parola che ha creato l'uomo e la donna in vista della famiglia e che, pur nel mutare dei tempi e della cultura, conserva intatta la sua forza creativa. La famiglia contemporanea, più che di condanne di richiami, sembra quanto mai bisognosa di buone notizie, di Vangelo»<sup>23</sup>.

È l'esperienza stessa del camminare verso il matrimonio che si propone alla comunità cristiana come particolarmente disponibile a questo annuncio. La prosecuzione di questo cammino anche dopo il matrimonio potrà essere il naturale seguito di un'esperienza ricca e coinvolgente, vissuta nel fidanzamento.

## NOTE

1 «ogni rinnovamento della chiesa consiste essenzialmente nell'accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...]. La chiesa pellegrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di cui essa stessa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (UR 6; cf. anche LG 8; PAOLO VI, «Discorso di apertura del secondo periodo del Concilio», in *EV*, I, 160\*-166\*).

2 Cf. PAOLO VI, «Discorso di apertura del secondo periodo del Concilio», in *EV*, I, 144\*-145\*.

3 *Catechismo della Chiesa cattolica*, 1534.

4 CEI, *La verità vi farà liberi*, n. 718. Cf. anche *ESM*, 32; CEI, *L'impegno della Chiesa in Italia per la evangelizzazione del sacramento del Matrimonio* (1975), I, 1. L'argomento è approfondito in BONETTI, R., «Parrocchia e famiglia. Dal dialogo alla corresponsabilità», in BONETTI, R., ed., *Progettare la pastorale con la famiglia in parrocchia*, Siena 2001, 237-279.

5 TETTAMANZI, D., «Presbiteri e sposi nella vita della comunità cristiana», Conferenza tenuta alla 49° Settimana nazionale di aggiornamento della CEI «Il sacramento dell'ordine e del matrimonio in comunione per la missione», 21.06.1999 [accesso 19.02.2003], <http://www.diocesi.genova.it/vescovo/tettamanzi/co990621.htm>, 4.3.

6 «Il più delle volte la vita vissuta e la prassi pastorale non manifestano affatto la "pari dignità" dei sacramenti. Per questo la relazione tra i due sacramenti — ordine e matrimonio — da

dato oggettivo deve diventare dato soggettivo, deve cioè entrare e stabilirsi nella coscienza, nella mentalità, nel costume, nell'agire concreto» (TETTAMANZI, D., «Presbiteri e sposi», 2.2.a). In realtà la prassi di vita della comunità cristiana ha sempre valorizzato il ruolo della famiglia nella trasmissione della fede particolarmente ai figli. Parlando, ad esempio, dei secoli VI-XII si dice che «la famiglia resta sempre il canale privilegiato per la trasmissione della fede e solo attraverso la famiglia diventano realtà le conoscenze rudimentali apprese in parrocchia» (Bo, V., *Storia della parrocchia. II. I secoli dell'infanzia*, Roma 1988, 234).

7 Insieme certamente ad altri strumenti, come ad esempio la visita pastorale o la visita canonica, ma forse più radicalmente di essi.

8 Cf. GUASCO, M., *La formazione del clero*, Milano 2002, 29-35.

9 TETTAMANZI, D., «Presbiteri e sposi», 2.2.b. E continua: «Negli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II, non senza un qualche simpatico sorriso, si diceva che come i preti hanno il seminario per prepararsi all'ordinazione, così anche le coppie cristiane dovrebbero avere una specie di seminario per la preparazione al sacramento del matrimonio. Col tempo quel "sorriso" si è spento sulle labbra, ma col tempo si è spenta anche l'idea quanto mai seria della necessità di una preparazione veramente impegnativa al matrimonio cristiano».

10 FUMAGALLI, A., «Le sfide della famiglia. Trasformazioni e condizione della famiglia contemporanea», *RivCitt* LXXXIII (settembre 2002), 580-599, qui 588-589.

11 Nel 1993 i matrimoni celebrati con rito religioso in Italia erano l'82,1% del totale, mentre nel 2000 sono stati il 75,6%. Nel Veneto la percentuale è ancora più bassa: 68,9% (Dati ricavati da ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 1998*, Roma 1998 e ISTAT, *Annuario Statistico Italiano 2002*, Roma 2002).

12 SABBADINI, L.L., «Modelli di formazione e organizzazione della famiglia», intervento al Convegno sul tema *Le famiglie interrogano le politiche sociali* (Bologna 29-31 marzo 1999), organizzato dal Ministero Solidarietà sociale [accesso 21.02.2003], <http://www.istat.it/Eventi/famiglia99/famiglia1.html>, 1.2.

13 *Ibid.*

14 CASTEGNARO, A., «La relazione introduttiva», in SCARPA, M.—TESTOLINA, M., ed., *Famiglia tra stabilità e instabilità: quali effetti sociali? Atti del Seminario di studi tenutosi il 21 febbraio 2002*, Venezia 2002, 7-23, qui 16.

15 *Ibid.*

16 SABBADINI, L.L., «Modelli», 4.1 (i dati si riferiscono all'indagine multiscope dell'ISTAT del 1998 «Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia»).

17 SABBADINI, L.L., «Modelli», 4.4.

18 SABBADINI, L.L., «Modelli», 2.

19 SCOLA, A., «Uomo e donna oggi: identità e differenza», in BONETTI, R., ed., *La reciprocità uomo-donna via di spiritualità coniugale e familiare*, Roma 2001, 11-32, qui 12.

20 *Ibid.*, 14.

21 FUMAGALLI, A., «Le sfide della famiglia», 596.

22 CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare, servire il «Vangelo della famiglia»*, Roma 1993, 40. L'attenzione decisiva all'accompagnamento delle famiglie è ribadita con forza anche negli Orientamenti pastorali per il decennio in corso, pur senza un riferimento esplicito alla formazione dei fidanzati: «Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa, nonostante l'evidente crisi culturale dell'istituzione familiare, desidera assumere l'accompagnamento delle famiglie come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile» (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* [2001], 52).

23 FUMAGALLI, A., «Le sfide della famiglia», 598.

## PAROLE PER CONDIVIDERE

di Maria Eugenia e Massimo

# Fidanzati!

Fidanzamento tempo di grazia: grandi parole che nel tempo si sono riempite di significati e di emozioni. Con questo titolo è incominciata la nostra doppia avventura con Don Marco. Noi infatti abbiamo avuto l'occasione di frequentare due percorsi diversi che hanno avuto come punto di riferimento la realtà di coppia e l'animazione di Don Marco, che con il suo fare da provocatore ti mette sempre in discussione e in gioco come persona e come coppia. La formula è semplice ma esplosiva: si fanno incontrare delle coppie ben assortite, una coppia di animatori sposati e condisci il tutto con delle coinvolgenti attività. Il gruppo Ecbatana è un percorso rivolto a coppie che si trovano in diversi punti della strada che porta al matrimonio - c'è chi ha già deciso, chi ci ha solo pensato-, la coppia incomincia a fare dei progetti, sente che il legame che li unisce è importante e perciò si mette in discussione per capire meglio ciò che gli succede! Il percorso è partito dai motivi perché si è coppia con un progetto per arrivare al nocciolo del percorso esplorando la coppia di fidanzati cristiani come immagine di Dio, o meglio partendo dal chiederci in quale modo Dio fa parte della nostra coppia? Avendo già deciso la data del nostro sì, abbiamo colto l'occasione di frequentare il famoso corso per fidanzati con relativo diploma. In questo gruppo le coppie hanno già deciso di sposarsi in chiesa perciò cosa importante e fondamentale è capire la scelta fatta e che si andrà a vivere nel sacramento nuziale. Don Marco con una giovane coppia di sposi anche in questa occasione ci ha resi tutti partecipi e attivi concretamente attraverso poster, musica, slogan che ogni coppia ha creato per esprimere l'idea del matrimonio e per rappresentarsi in quanto coppia. Durante il corso abbiamo inoltre riscoperto alcuni passaggi della Bibbia che veramente parlano di noi e della nostra storia di fidanzati, questo per farci capire che l'amore che ci lega e ciò che ci spinge a far progetti sul nostro futuro assieme nel matrimonio parlano di Dio e del suo amore in quanto creatore, in quanto sposo e perché Egli per noi ha sacrificato il suo unico figlio per la nostra salvezza. Un'altra emozione l'abbiamo vissuta domenica 16 marzo quando siamo andati tutti insieme a un appuntamento importante dei fidanzati della Diocesi con il Patriarca Angelo Scola, che ci ha fatto rendere conto quanti compagni di strada abbiamo e quanto il nostro amore che ci unisce è importante per la realtà quotidiana e per il futuro dei nostri figli!

## PAROLE PER CONDIVIDERE

di Anna e Luca

# Dal Corso del Mercoledì

La voglia di sposarci ci ha portati a cercare di capire cosa significa per noi il matrimonio. Il corso per fidanzati che Don Marco ci ha proposto è stata l'opportunità per approfondire motivi e contenuti di questa scelta.

È stato bello incontrarsi la prima sera con altre coppie sconosciute e completamente diverse, ognuna con la propria storia ed il proprio modo di essere e di vivere la relazione a due.

Ci è stata offerta fin da subito la possibilità di parlare di noi e portare agli altri delle piccole cose che ci appartengono e ci rappresentano; esponendo alle altre coppie i nostri disegni, le nostre canzoni e aspetti caratteristici delle nostre storie abbiamo fatto capire qualcosa del nostro amore.

Ad ogni incontro, nel dialogo che si apriva tra di noi si inseriva costantemente Dio. Si creava una sorta di comunicazione alla pari: noi raccontavamo la nostra vita insieme e Don Marco raccontava la parola di Dio. Questo ci ha consentito di riflettere sul significato profondo dello stare insieme e del matrimonio. Leggendo passi della bibbia e discutendone in gruppo, davamo la nostra visione della vita di coppia. Parlandoci delle sacre scritture Don Marco ci parlava dell'amore di Dio per noi e del modo in cui Dio ci vuole vedere insieme. La rabbia di Osea per la moglie che lo ha tradito coesiste con la forza del suo amore per lei che lo spinge a condurre la famiglia lontano dalla propria terra affinché rifiorisca il loro amore. Nello stesso modo l'amore di Dio per il suo popolo si fa guida attraverso il deserto per condurlo alla terra promessa, nonostante il tradimento provocato dalla venerazione di idoli pagani.

Nelle letture fatte ci appare evidente come nel sacramento del matrimonio, all'amore tra gli sposi venga a sovrapporsi per renderlo più forte e più grande l'amore di Dio per il suo popolo e la comunità cristiana. Questo concetto se capito in profondità può da solo spiegare quale sia la differenza sostanziale tra un matrimonio civile e quello religioso.

Nel matrimonio non siamo in due ma in tre. Dio è sposo e si sposa con noi. Questo è rappresentato in modo significativo nella figura di Gesù durante le nozze di Cana. Egli da invitato si trasforma in sposo offrendo ai convenuti l'acqua trasformata nel migliore dei vini quale simbolo dell'amore di Dio che si manifesta quando due persone si sposano.

Spesso ci si sposa in chiesa senza capire il senso di quello che si sta facendo, si vive in coppia trascinati dalla routine quotidiana che toglie il tempo di pensare al bene dell'altro e al senso dello stare insieme. Quando c'è l'amore sembra che questo sentimento basti per costruire una relazione duratura. La vita di tutti i giorni, i problemi, i limiti e gli errori reciproci mettono a dura prova anche il più grande amore. C'è uno scarto tra l'ideale e la realtà, l'amore provato, pensato ed il sacrificio e il compromesso che comporta realizzarlo concretamente. Non basta dire o pensare che dove c'è amore c'è Dio. Dobbiamo fare entrare Dio nella coppia, non con il semplice gesto di sposarsi in chiesa ma facendoci testimoni del suo amore per la comunità.

È stato importante per noi trovare un momento per pensare e parlare di Dio e capire che è fondamentale scoprire, appropriarsi o riappropriarsi della propria fede e coltivarla con gli altri perché questo da senso e forza alla vita di coppia.

## PAROLE PER RICORDARE: APPUNTAMENTI E NOTIZIE

### BANDIERE DI PACE



Nelle domeniche 15 e 22 febbraio davanti alla nostra chiesa alcune coppie dei nostri gruppi sposi hanno offerto la bandiera della pace e insieme il nostro giornale: un piccolo segno di impegno e uno stimolo alla riflessione.

Il bilancio è di circa 300 bandiere distribuite, e speriamo di un messaggio lanciato a tutti.

### PER TUTTI GLI SPOSI

Incontro di preghiera della Domenica delle Palme

**Dom. 13 aprile**  
**S. Girolamo h 16.00**

### AQUILA E PRISCILLA

**Dom. 30 marzo**  
**ore 16.00**

### CANA OLD

**Dom. 6 aprile**  
**ore 16.30**

### CANA NEW

**Gio. 20 marzo**  
**e ven. 23 maggio**  
**ore 21.00**

### BIBLIOTECA

Per consultare l'intero catalogo on line:  
[www.parcchiacarpenedo.it](http://www.parcchiacarpenedo.it)

I libri sono acquistati grazie a *liberi contributi* dei gruppi. Accettiamo anche *donazioni* di libri (purché veramente interessanti!). Per il *prestito* e la *consultazione* rivolgersi a don Marco.

### ECBATANA OLD

**Mart. 1 e 15 apr.**  
**ore 21.00**

### ECBATANA NEW

**Mart. 25 mar. 8 apr.**  
**ore 21.00**

### PATRONATO

Ora il Patronato è in ordine. Ma per l'animazione abbiamo bisogno della collaborazione di tutti coloro tra voi che possono *mettere a disposizione anche solo un'oretta nel corso della settimana* (magari prima del catechismo, oppure dopo...). Vorremmo coprire per ora tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì con una presenza di adulti in Patronato (in futuro anche le sere). Un cartellone è appeso in bacheca dove potrete scrivere la vostra disponibilità, eventualmente contattando anche don Marco. Abbiamo già cominciato questa presenza in Patronato, anche se faremo successivamente un'inaugurazione in grande stile. Perciò **dalle 16 alle 19 tutti i ragazzi e i bambini sono benvenuti!**

## PAROLE DI MARZO 2003

Anno 2 Numero 3 - 22 marzo 2003

Parrocchia di Carpenedo

via san Dona', 2/a 30174 Venezia-Mestre tel 0415340534

fax 0415348282 [www.parcchiacarpenedo.it/parole](http://www.parcchiacarpenedo.it/parole)

[parole@parrocchiacarpenedo.it](mailto:parole@parrocchiacarpenedo.it)

Questo numero è stato stampato in 500 copie.